

LA RILETTURA DI PAOLO VI PER APRIRSI AL DOMANI

ADALBERTO MIGLIORATI

Man mano si avvicina il 14 ottobre, giorno della canonizzazione di Paolo VI, si infittiscono - ed è positivo - le iniziative per rivisitare l'opera e i richiami a pubblicazioni che ne ripercorrono le tappe della vita.

Basta al cattolicesimo bresciano celebrare al meglio, come sa fare, un evento sicuramente straordinario? Sarebbe un'occasione persa non interrogarsi su a che punto è la giornata e perché si è arrivati qui? Più che per fare raccomandazioni ed esami ad altri, per provare a mettere in campo quanto compete a ciascuno di noi.

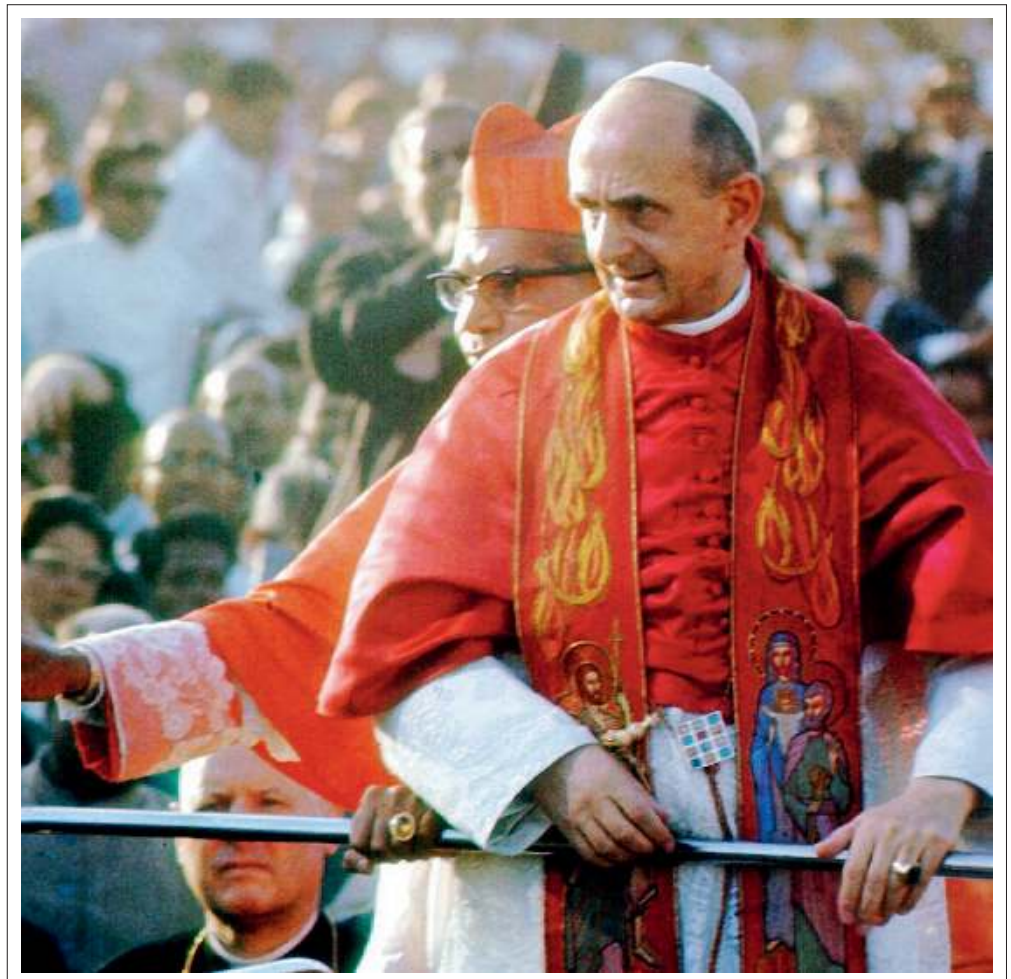
«Lavoro e promozione umana nel pensiero di Paolo VI» è il tema del convegno, tenutosi qualche giorno fa a Concesio, nella sede dell'Istituto, per iniziativa della Cisl di Brescia. Fa attenzione che la storia sia incrociata con l'attualità e la riflessione sul pensiero sociale di papa Montini diventi volontà di interrogarsi - oltre urgenze ed emergenze del quotidiano - sul come fare sindacato oggi.

Avendo consapevolezza che la scelta richiede di scandagliare cultura, scuola, informazione, economia, comunità ecclesiale... Il mosaico sociale complessivo che abitiamo. Provare ad interpretare operativamente il messaggio paolino che lo sviluppo è integrale e solidale oppure non è.

In un'ottica nella quale non ha fiato il puntare a cavarsela in solitaria, anzi sgambettando vicini e lontani, amici e avversari. La parte storiografica del convegno lo mette in risalto: il nostro non è un tempo particolarmente più complesso di altri, è più fragile la risposta offerta rispetto ai padri. Dal trovare risorse - personali e finanziarie - per aprire laboratori, scuole, cooperative, banche, giornali, editrici, oratori, teatri, case di ricovero, ospedali ... al chiudere diffusamente le opere perché i conti non quadrano. Ormai accade da anni. Il pubblico eroga meno, il privato profit segue le logiche sempre più concorrenziali.

Scansiamo la riflessione sil giusto,

Le iniziative e le realtà non possono misurarsi esclusivamente con un conto economico



Il pensiero. Gli scritti e il messaggio di Paolo VI devono essere compresi e applicati nel quotidiano

conviene limitarsi a galleggiare fin che dura? Meglio mettersi, un poco tutti, al servizio di quanti hanno intelligenza e capacità organizzative in grado di inventare soluzioni diverse rispetto alla rottamazione totale o al riempimento di granai individuali?

Rottamazione che non può non investire il nostro mondo. Intellettuale e di vita. L'associazionismo cattolico, pure a Brescia, patisce il tempo della demotivazione aggregativa. Eppure non mancano figure di rilievo. Tutto accade perché fede personale e comunitaria vanno smarrite? Presente e futuro abitano altrove?

Papa Francesco si appoggia al Concilio e

a Paolo VI per portare a compimento un impegno che ha visto Benedetto riconoscere di non avere le forze necessarie.

La cosa può tenere se non sono lasciati soli. Se i cattolici, del mondo e di Brescia, vanno oltre l'ossequio formale. Altrimenti frana tutto. Non si tratta di ritenersi l'ombelico del mondo, però Brescia ha avuto una capacità di interlocuzione innovativa nazionale. Oggi andiamo semplicemente al seguito delle difficoltà generali? Necessita mettere in gioco il capitale di esperienze volute e realizzate dai nostri nonni?

Detta con la ruvidezza della sincerità bresciana: l'assenza sarebbe un dolo premeditato. Il perdono chiederebbe una lunga penitenza.